



**Mercato unico
Braccio
di ferro
Andreotti-Delors**

Italia fuori dal Mercato unico europeo perché non si adegua in tempo al diritto comunitario? Dopo la lettera di Jacques Delors (nella foto) di fine gennaio in cui, visti i ritardi nel recepimento delle direttive Cee, si adombrava la minaccia di una possibile quarantena per l'Italia, Roma risponde stizzita: non è vero, abbiamo recuperato e non siamo più gli ultimi. Bruxelles ribatte con un ultimatum: 30 giorni per rilare la legge sulle Sim. Una lettera di Andreotti a Delors.

A PAGINA 16

**Gladio, uno stop
al decreto
in favore
di Giudiceandrea**

Una palla di fuoco ha inghiottito in pochi attimi un ristorante pieno di persone, centrato da un aereo da trasporto militare, precipitato ieri mattina ad Evansville, nell'Indiana. Ventotto persone sono morte e i feriti sarebbero almeno una decina, forse molti di più. Le operazioni di soccorso sono state rese difficili dalle fiamme altissime sviluppatesi al momento dell'impatto. Cinque anni fa, nello stesso Stato, un incidente analogo provocò la morte di 10 persone.

A PAGINA 10

**Usa, aereo
piomba
su ristorante:
28 morti**

Due segnali allarmanti in gennaio sul mercato italiano dell'auto: le vendite sono diminuite del 2,5 per cento (erano stabili nel '91) e la quota delle vetture nazionali è scesa al minimo storico del 43,6 per cento. Intanto la Lega Ambiente ha citato in giudizio la Fiat per non aver segnalato tempestivamente ai clienti pericolosi difetti di vetture "Y10" e "Tipo" costruite negli anni scorsi.

A PAGINA 12

**Auto: mercato
in crisi
Fiat al minimo
storico**

Leggiamo che il presidente della Fiat per non aver segnalato tempestivamente ai clienti pericolosi difetti di vetture "Y10" e "Tipo" costruite negli anni scorsi.

A PAGINA 15

Editoriale

Sognando sul Colle un'Italia senza Pds

WALTER VELTRONI

Rumorosa, sgangherata, eccessiva prosegue la campagna di febbraio contro il Pds. Siamo infatti noi, solo noi, l'obiettivo. Si cerca di delegittimare non un nemico passato, ma un avversario presente: un grande partito della sinistra democratica, l'unica reale possibilità per un ricambio di gruppi dirigenti e di guida politica, il principale ostacolo per disegni di destra. Per questo si cerca persino di cancellare le origini della democrazia italiana. Si fanno goffi tentativi di riabilitazione del fascismo, goffi tentativi di negare il significato della Resistenza. Nel silenzio di molti, anche del partito che fu di Pertini, noi sentiamo, oggi, di dover rivendicare il valore morale e politico della lotta condotta dai partigiani per liberare l'Italia. Noi vogliamo cambiare le istituzioni, ma per rafforzare la democrazia, per accrescere il potere dei cittadini e delle istituzioni, per garantire nuove libertà all'informazione, alla giustizia. Entriamo in un tempo difficile della vita italiana. Ad una acuta crisi democratica si saldano prospettive drammatiche per l'economia e il lavoro. Questo paese ha immenso bisogno di nuove energie, nuovi governi, nuovi gruppi dirigenti. E invece si cerca, nell'Italia di fine secolo, di rilanciare la prima campagna elettorale del dopoguerra. E come se la vecchia politica conservatrice avesse bisogno di evocare un pericolo per giustificare sé stessa. Non cadremo in questa trappola. Ad aprile si voterà non sui documenti veri o falsi, che gli archivi dell'Est sfornano come pizze. Si voterà su quest'Italia, questa classe politica, questo sfascio, questi pericoli per il lavoro e la democrazia.

Oggi invece si usa la storia come una mazza ferrata. Cercano teste da sfasciare, non verità da rivelare. Cosa si vuol dimostrare con la lettera di Togliatti? Che nei tempi duri dello stalinismo e della guerra nel movimento operaio italiano internazionale era invalso considerare che i fini giustificassero i mezzi? Il contenuto di quella lettera è moralmente inaccettabile. Lo abbiamo detto, lo ripetiamo. E lo è come molto, tanto di ciò che è accaduto in quegli anni disperati. Ma qual è l'obiettivo che si cerca di raggiungere per l'oggi? Cosa si propongono il Tg2, l'Avvenire, il Tg1, il Popolo, il Gr2 nei loro comizi quotidiani? Si cerca di dimostrare una cosa in dimostrabile. La gente d'Italia non crederà mai che i militanti del Pci che essa ha conosciuto siano stati una banda di cinici assassini, nemici della democrazia e dell'umanità.

L'essere un partito nuovo che nasce rifiutando la visione e la struttura totalitaria del comunismo ci consente più di ieri di valorizzare il grande contributo del Pci alla storia della democrazia italiana. La gente d'Italia sa chi, ad esempio, in questi trenta anni ha più volte minacciato le istituzioni. Sa dove sono nate le stragi, i poteri occulti, i deplaggi odiosi. E sa chi nelle piazze e nel paese ha difeso la democrazia di tutti.

Negli ultimi giorni per due volte il presidente della Repubblica ha formulato affermazioni o compiuto atti che lo mettono in grave, gravissima contraddizione. Francesco Cossiga fu eletto al primo scrutinio dai voti di tutti i partiti e, tra essi, dai parlamentari del Pci. Era stato così anche al momento della nomina a presidente del Senato. Quei voti Cossiga cercò, accettò, ringraziò. In quelle occasioni non ciò sdegnato, come invece fa oggi, né il massacro degli anarchici di Barcellona, né lo sterminio dei dirigenti del Poup, né il massacro dei comunisti italiani in Russia, né il massacro dei partigiani militari e bianchi di Porzus. Come conosciute, anche allora. Se il Pci era, come si vuol far credere oggi, una cinica banda di assassini egli aveva il dovere di rifiutare quei voti e quelle cariche. Ma infine vi è la seconda, più grave contraddizione. Cossiga ha detto nel suo messaggio solenne: «Al presidente della Repubblica è, per la sua posizione costituzionale, interdetto per obbligo di correttezza istituzionale, partecipare al confronto elettorale come parte politica. Con scrupolo continuerò ad esercitare, in fedeltà al giuramento prestato, il mio imparziale ruolo di garante politico istituzionale e difesa della Costituzione». Aggiungeva: «Assistenti strettamente da interventi che sarebbero inopportuni, impropri ed anche poco eleganti». E conclude confermando «solennemente tale impegno davanti al popolo». Dopo poche ore Cossiga ha attaccato in modo inaudito un imprenditore, Carlo De Benedetti, si è di nuovo scagliato contro Occhetto e il Pds, ha fatto da sponda alla campagna sulla storia del Pci. Un impegno assunto davanti al popolo è stato violato. In questo clima nessuno può sentirsi garantito e non lo è certo il confronto elettorale che deve essere sereno e trasparente. Dalle prossime elezioni dipende gran parte del futuro del paese. Possano gli italiani decidere autonomamente, liberamente, democraticamente.

Il presidente esterna di nuovo: «Troppi favori all'Olivetti, ritengo che non sia gratis» Bigazzi e Andreucci: il segretario di un dirigente psi negli anni 30 era un infiltrato del Pci

«Vi paga De Benedetti» Cossiga insulta il governo Manca l'integrale della lettera di Togliatti

Storia di regime e campagna elettorale

NICOLA TRANFAGLIA

Prima che il capo dello Stato incaricasse tre storici di accertare l'autenticità della lettera di Togliatti, ho letto un articolo di un giurista, in cui si dimostra come la prassi adottata da Cossiga dopo la scoperta di Gladio tenda a configurare un ordinamento di tipo cesarista-plebiscitario eversivo. L'operazione suggerisce amare considerazioni su chi si presta a manovre di livello assai basso.

A PAGINA 2

Non ironizza più Cossiga: lancia pesanti insinuazioni contro l'Olivetti e il governo impegnati nella trattativa sul polo elettronico: «Si regala all'ingegnere un pezzo dell'Iri che funziona. E siccome sono un maligno mi chiedo se questa operazione di interesse la faccia gratis. De Benedetti veda i giornali». Per un giorno, il presidente tace su Togliatti. Ma la polemica è alimentata da nuove vecchie rivelazioni.

STEFANO BOCCONETTI PASQUALE CASCELLA

ROMA. Non scherza più, Cossiga, sulla trattativa tra l'Olivetti e il governo per il polo elettronico: «Siccome io sono un maligno e vivo in politica da 40 anni mi chiedo se questa operazione di interesse la faccio gratis». Se non è un'accusa di corruzione, come altro definirla? A De Benedetti, il Quirinale «consiglia» di trovare i «denari» barattando la Repubblica e l'Espresso con Scalfari e Ca-

racciolo. Una picconata anche al presidente della Confindustria. Ridicolizzati Marini, D'antoni e persino Craxi. Lama denuncia l'assenza di rispetto del presidente verso i lavoratori. Intanto, la polemica su Togliatti è alimentata da nuove vecchie rivelazioni. Bigazzi e Andreucci: «Non abbiamo l'integrale della lettera a Vincenzo Bianco sugli alpini».

ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 6

Giornalisti somari Attaccano la Iotti ma sbagliano le date

DARIO FORMISANO

ROMA. Dopo Togliatti, è la volta di Nilde Iotti. Del massacro degli alpini italiani in Russia, sarebbe «complice» anche l'attuale presidente della Camera. Non avrebbe infatti convinto «il Migliore» ad intercedere presso Stalin. E quanto sostengono con sfumature diverse, un editoriale sull'Euro, di Vittorio Feltri e un commento di Luca Liguori ad una intervista radiologica del Gr2 ad un bersagliere reduce dalla

campagna di Russia. Peccato però che Nilde Iotti, in quel lontano 1943, Togliatti neppure lo conosceva. Il «dettaglio» però non interessa granché il giornalismo radiotelevisivo pubblico. Appena ieri un'interrogazione parlamentare (di Adalberto Minucci) aveva protestato contro un servizio di Claudio Angelini del Tg1, ieri sera soccamente improprio anche dal direttore generale dell'azienda Pasquarelli.

A PAGINA 5

All'infermiere che lo chiamava il dottore ha detto: «Non mi compete»

Muore al Policlinico di Roma Il medico non lo ha soccorso

«Non posso andare a raccogliere i rifiuti per strada», con questa cinica risposta, secondo le testimonianze, il medico di guardia all'Accettazione del Policlinico Umberto I di Roma (che ha smentito questa versione) avrebbe rifiutato di soccorrere Giovanni Silvestri, 34 anni, tossicodipendente, che dopo le prime cure si era accasciato nell'androne dell'ospedale. È morto su una barella senza soccorso.

CARLO FIORINI

ROMA. Una storia disumana. Un giovane tossicodipendente, Giovanni Silvestri, 35 anni è morto dopo lunga agonia, su una barella, davanti all'Accettazione del Policlinico Umberto I di Roma. Il medico di guardia, secondo le testimonianze raccolte, ha rifiutato di soccorrerlo. A infermieri e poliziotti che lo sollecitavano a intervenire avrebbe risposto: «Non posso andare a raccogliere rifiuti in giro per Roma».

Ora si giustifica dicendo che il giovane aveva rifiutato il ricovero. È smentisce categoricamente di aver rifiutato di assistere il malato. Ma un infermiere accusa: «La firma sul registro delle dimissioni è stata aggiunta dopo». Intanto è polemica fra i medici sulla sentenza della Cassazione che ipotizza il reato di omicidio colposo in caso di negligenza, cure e interventi sbagliati che provocano la morte del paziente.

MONICA RICCI-SARGENTINI CINZIA ROMANO A PAGINA 9

Acqua minerale alla stricnina uccide una vecchietta

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

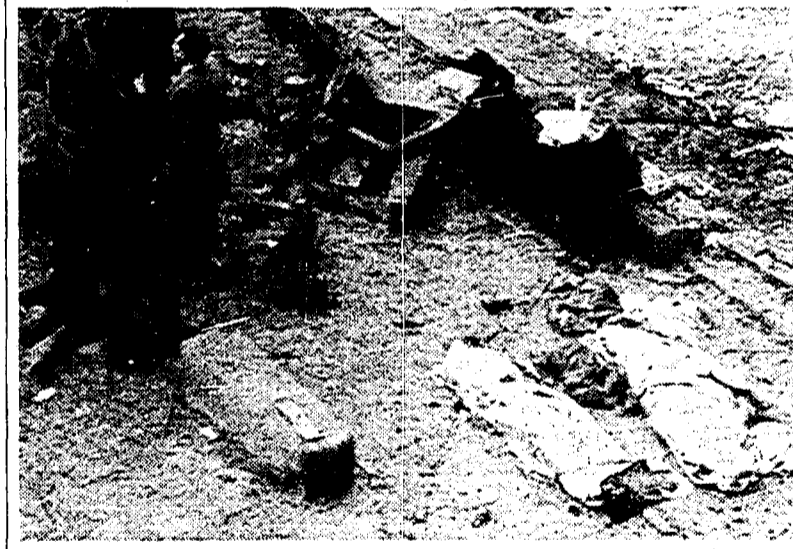
TREVISO. Un sorso d'acqua minerale («strana, amara») e pochi minuti dopo Giocconda Bentivogli, è crollata al suolo, morta. Anche il figlio, Renzo Battistella, che aveva «assaggiato» la bevanda si è sentito mancare, i muscoli del corpo che si contravano. È successo martedì scorso nella abitazione di via Santa Bona Nova a Treviso. La signora Bentivogli è morta avvelenata da stricnina o, come recita il referto, da «tetano stricnino».

E il veleno è stato trovato anche nella bottiglia di minerale chiusa con tappo a corona. Chi ce l'ha messo? È un giallo. L'avvelenamento sarebbe forse passato inosservato se il figlio della vittima non avesse accennato allo strano sapore dell'acqua e agli effetti che aveva avuto anche su di lui. I motivi? Difficili da individuarsi. A Treviso, però, c'è un precedente preoccupante. Due anni fa fu avvelenata un'intera partita di vino. Con cianuro.

A PAGINA 11

L'escalation terroristica nell'anno delle Olimpiadi

Attentato Eta a Madrid Autobomba fa 5 vittime



I corpi di due degli ufficiali uccisi da una bomba esplosa in pieno centro a Madrid

OMERO CIAI A PAGINA 13

Telemontecarlo dopo il filmato sull'esecuzione «Non ci fidiamo più» Damato è stato licenziato

RENATO PALLAVICINI

ROMA. Prima un video agghiacciante, poi le polemiche feroci, ed ora le clamorose dimissioni di Mirò Damato. Si è conclusa così la vicenda innescata dalla messa in onda, venerdì scorso, nell'ambito del programma di Telemontecarlo 1.7, delle immagini che mostravano l'esecuzione sulla sedia elettrica di un condannato a morte. La rottura è giunta dopo una serie di incontri tra Damato e i dirigenti di Tmc. Il giornalista, in una lettera, dichiara di essere stato messo di fronte ad una sorta di aut ed accusa Tmc di inadempimenti contrattuali. L'emittente respinge le accuse. Ma intanto, stasera, al posto di 1.7, andrà in onda un film.

A PAGINA 20

E se liberalizzassimo l'adulterio?

LIDIA RAVERA

Non si è ancora spenta l'eco del caso Bill Clinton, concorrente alla Casa Bianca scivolato sulla buccia di una relazione con una bionda e salvata in cormer da una moglie modello, che se ne accende un altro. Questa volta si tratta dell'Inghilterra, cambia lo stile, l'età dei personaggi, il piglio, il tono, ma quella che non cambia è la sostanza: Paddy Ashdown, uomo politico, ha una storia con la sua segretaria, la cosa dura poco, ma la segretaria, in seguito, divorzia dal suo marito. Paddy, che sa bene come va il mondo, fila dal suo avvocato e gli confida le sue preoccupazioni, vedi mai che la cara signora, (un angelo nel prepararmi il the e tenermi in ordine le carte), dovessi citarmi in veste di sogno d'amore nell'atto di dare addosso al marito... sai come sono le donne. L'avvocato, come gli psicanalisti, prende appunti, poi, come gli avvocati, li mette in casaforte. Da lì, qualcuno li ruba nel corso - pare - di una normale rapina e li vende, prontamente, ad un tabloid specializzato in faccende ses-

suali di gente celebre. Fin qui niente di strano, normale amministrazione del potere maschile: fate quel che vi pare ma all'ombra di una moglie, niente scandali siamo inglesi, perfino la Regina deve fare attenzione alle forme e tenere alla catena le nuore, più stai in alto più devi essere perbene, impettito, consono al colore locale che vuole il Regno Unito grigio, ipocrita, elegante, tutto tweed e buone maniere. Non private potete mettervi a pecorina e anche farvi frustare, ma in pubblico dovete adeguarvi alle barzellette: l'Inghilterra è un paese antico, non si lavano i panni sporchi in televisione, semmai a teatro.

Un coup de théâtre, infatti, è stato quello di Paddy Ashdown, leader liberal-democratico e vero signore: «È vero - ha detto, all'incirca - ho avuto un romanzetto con la mia segretaria, ma sono - anzi erano - affar miei, suoi e di mia moglie. Capisco che dovete fare il vostro mestiere - ma adesso ho da fare». La figura retorica è

calcolistica e maista, si chiama «contropiede» oppure «fare di una debolezza una forza». Quando funziona funziona, quando non funziona si chiama boomerang e puoi anche farti male. Per ora, per Paddy, ha funzionato. John Major e Neal Kinnock, suoi diretti avversari politici, invece di armare una crociata anticorsa, si sono profusi in attestati di solidarietà. Il locale e autorevole The Independent ha preso le difese, per Paddy, di tutta la categoria: «La vita a Westminster è l'ideale per fraccassare i matrimoni» ha scritto, «i parlamentari sono lontani da casa per lunghi periodi, e devono passare serate solitarie dopo estenuanti riunioni. Lavorano gomito a gomito con le loro segretarie che, inevitabilmente, dividono con loro problemi e responsabilità». Toccante. Mancava soltanto una voce femminile e ieri è puntualmente arrivata. La moglie? No, le mogli dopo Mrs. Clinton non fanno più neppure notizia, l'amante, cioè, l'ex amante, im-

portanza. Siamo stati felici trent'anni. I politici, dopo aver consultato - immagino - cartomanti, pettinatrici e vicine di pianerotolo, prevedono che la carriera politica del sincero e giustamente sprezzante Paddy Ashdown non subirà danni rilevanti. Glielo auguriamo e ce lo auguriamo, perché liberalizzare l'adulterio è un po' come legalizzare la droga, fermo restando che ciascuno della sua vita può farne quello che vuole, mette fine al mercato sotterraneo, lucroso e mortifero che esiste proprio in funzione dell'illegalità, che prospera sul divieto. Trentamila sterline per un pettegolezzo, se si propaga pettegolezzi non servirà più a niente, nessuno le potrà più guadagnare. Andrà in pensione così un'altra categoria di mascalzoni, gli spaccatori di scandali, e i politici potranno dare un bacio alla dattilografa senza doversi nascondere, anche i politici stranieri, non solo i nostri, che la parte peggiore di sé non la esprimono certo nelle avventure galanti.

È scomparso padre Turoldo poeta di Dio



Padre David Maria Turoldo

A PAGINA 17

CANALETTO
Grandi pittori italiani
Lunedì 10 febbraio con
L'Unità
Giornale + libro Lire 3.000